



Ancelotti perplessito: il suo Milan sta frenando

UNO che ha perso due scudetti ai fotofinish, ai tempi della Juventus, e vede assottigliarsi il suo pur ragguardevole vantaggio in classifica avrebbe diritto se non al panico, almeno a un pizzico di nervosismo. Carlo Ancelotti no. Anche nel dopopartita di Modena il suo faccione sprizza la serenità di sempre: e il suo bell'accento da parmigiano arroso gli serve per motivare una fiducia nel Milan semmai ritrovata, non smarrita, dopo una prestazione certamente migliore di quella offerta una settimana prima con il Chievo. Provano a sfidarlo coi guardalinee, una volta Inzaghi e un'altra Seedorf soli e stappati dalla bandiera. Macché: «È un mestiere difficile, qualche errore è inevitabile», ribatte più signore che mai.

Eppure anche lui ha il suo tallone d'Achille. E non è difficile indovinare quale. Perché due punte quando le intenzioni della vigilia erano per una? E come mai è entrato Serginho a costo di spedire Pancaro dall'altra parte? L'aplomb resta intatto. Ma la guancia da rubrica si fa rossa, e la voce un accento di fastidio lo tradisce. Da un paio di mesi a questa parte, da quando i sondaggi hanno suggerito al suo presidente di tornare a scendere in campo, passando per spogliatoio e sala stampa, Carlo morde il freno. Sa di dover far buon viso a cattivo gioco, ci riesce per il momento in maniera splendida: ma si vede lontano un migliaio quanto

Telekommando

GIGI GARAZZINI

L'aplomb di Ancelotti e il self-control per motivi aziendali

quel self-control aziendale cominci a costargli. Sapendo oltretutto le verificazioni delle tv di riferimento) che da qui a fine maggio, anzi al 13 giugno, il Milan che vince è quello di Berlusconi. Quello che disgraziatamente dovesse perdere, sull'un fronte o sull'altro, sarebbe provate a indovinare chi.

A proposito di aplomb, dopo essere stato il migliore dei suoi sul campo Seedorf lo è stato anche davanti alle telecamere. L'intero studio di Sky ha cercato di provocarlo sul momento rossone. L'olandese prima si è messo in tasca Guadagnini e D'Amico, che sarebbe come rubare in chiesa. Poi a Sconcerti che insisteva sulla qualità del gioco, ha risposto con grande educazione «provi lei a giocare così», e dalla regia hanno capito che era il caso di passare al collegamento successivo.

Tra le perle di giornata, la frase del bordocampista di Lecce a proposito dell'autore di Bovo: «Questo gol è merito per metà di D'Agostino e per metà di Capello, che ha fatto battere la punizione a D'Agostino anziché a Cassano». E il povero Bovo che si è cacciato la palla in rete? Nemmeno una misera percentuale di spottanza? Serse Cosmi, infine, e la dichiarata impossibilità di spiegare la sconfitta del Perugia a Empoli. Ci ha pensato Mattioli a 90' «La palla è tonda, e a questo gioco bisogna buttarla dentro». Però.



Pippo Inzaghi in ginocchio: troppi errori

UN BEL MODENA IMPONE IL PARI ALLA CAPOLISTA

Inzaghi spreca tutto il Milan brucia 2 punti

Tomasson sigla il vantaggio, Pippo sbaglia a raffica, Amoroso no. Alla fine confusione generale, Seedorf «dimenticato» allo stadio

Giancarlo Laurenzi
inviato a MODENA

MODENA
(4-5-1)

MILAN
(4-3-1-2)

Zancopè 7; Pavan 5,5 (2° st Mensah sv), Mayer 6,5, Grandoni 5,5, Balestri 6, Pano 5,5 (6° st Scoponi sv), Vignaroli 5,5, Marasco 6, Domizi 6, Kamara 6, Makinwa 5,5 (1° st Amoroso 6,5).
All.: Bellotto 6

Dida 6; Simic 5 (19° st Lepetit sv), Nesta 5,5, Maldini 6, Pancaro 6; Ambrosini sv (26° st Gattuso sv), Pirlo 6, Seedorf 7; Rui Costa 5 (26° st Kaka 6); Inzaghi 4, Tomasson 6.
All.: Ancelotti 6

Il unico lampo è stato un sinistro di Gattuso a lato al 36. Della fase utilizzata solo la manicina, con Pancaro in appoggio a Seedorf. In mezzo ogni giocata rotolava fino al precipizio, difficile che gli incuriositi trovassero sponde piccanti dagli attaccanti. Rui Costa resta un luso da potersi permettere negli ultimi metri e nelle passeggiate contro l'Ancona. Il suo vagare ha contagiato per un'ora Pirlo, cui ormai anche il più sprovveduto allenatore di oratorio manda punte e mezzepunte a soffocare il palleggio iniziale.

Il Modena, inizialmente schierato con un arrotato 4-5-1, ha tolto la corazzina nell'intervallo: Amoroso al posto di Makinwa, e due punte intere per rimontare, con Vignaroli retrocesso sulla linea di metà campo. Via anche Pozzo, fabbricatore senza strumenti, dentro Scoponi. Scoponi, più Amoroso, uno ingannava la difesa. L'altro bucaava Dida. Il partastendeva Nesta, Maldini e Simic e lasciava di stuco Ancelotti. Bellotto azzava la mediana all'interdizione cruda. Domizi e Gattuso si davano appuntamento al dopogara per i guantoni. Inzaghi sbagliava di testa (11° st, assie di Rui) e di piede (16° st, assie aereo di Tomasson).

Quando al tecnico rossonerò comunicavano del disloco di Gattuso della Roma, Kaka toglieva la tuta e Rui Costa toglieva le tende. Senza ricordare Platini, Kaka rivedeva la partita un assedio, spostando il baricentro ai limiti della area modenese. Tirava anche, ma fiacco. Inzaghi scioglieva l'ultimo colpo, ma non riusciva a sbilencere. Lo stato di confusione continuava una ora dopo la doccia, quando Seedorf, in un'azione di ritorno dal parcheggio, una volta compreso che il pullman se n'era andato a Milano dimenticandosi la partita, i gialli modenesi hanno bloccato il «grande» Milan e sembrano non credere ai loro occhi. Escono abbracciandosi men-

E Gattuso accende la rissa

Scontro con Domizzi al fischio di chiusura dopo un duello all'arma bianca in campo

MODENA

Movimentato epilogo di una sfida tranquilla. Mancano pochi secondi alla fine, quando Gattuso e Domizi incrociano sulla stessa traiettoria e, nel tentativo di catturare la palla, si spintonano mandandosi a quel paese. Difficile capire chi ha cominciato per primo perché il fischio conclusivo dell'arbitro giunge repentinamente a chiudere la partita. I gialli modenesi hanno bloccato il «grande» Milan e sembrano non credere ai loro occhi. Escono abbracciandosi men-

di provocato soprattutto dalla stanchezza sentenzia Ancelotti. «Mi sento talmente felice del risultato e della prova della mia squadra che non ho visto nulla, impegnato com'ero ad abbracciare i miei ragazzi». Replica Bellotto. In effetti, per il tecnico veneto - alla prima esibizione casalinga dopo la chiamata a sostituire Malessani - quella di ieri è stata una giornata tutta particolare: oltre all'impresa di aver fermato la squadra dominatrice del campionato, con circa 460 mila euro, il Modena ha infatti stabilito il record d'incasso di tutta la sua storia. Tornando alla partita, qualcuno chiede a Bellotto se non si sia sentito come Davide contro Golia. «Buona volontà ed equilibrio tattico sono stati i nostri segreti ha replicato il tecnico che ha aggiunto: «Sono felice e soprattutto sicuro di lasciare al mio successore basi importanti su cui lavorare». (p. c. a.)

LE PAGELLE

Nesta è in rodaggio
Kamara ha fosforo

dall'inviato a MODENA

MODENA

ZANCOPE 7. Una serie di prodigi compensano uscite tremebonde. Nega a Inzaghi un gol sicuro.
PAPAN 5,5. Quando non è fuori posto è fuori tempo. Graziato dagli attaccanti ospiti (dal 28° st Mensah sv).
MAYER 6,5. Fa reparto da solo, chiudendo ogni pertugio a terra e in volo.
GRANDONI 5,5. Tomasson gli scappa una volta sola ma vale per tutte.

BALESTRI 6. In linea con la quaterna difensiva, ha una ingente quantità di benzina nel serbatoio e non bada a spese.
PONZO 5,5. Guardiano della fascia destra, si schianta contro Seedorf finché il fiato lo sorregge (dal 6° st Scoponi 6); partecipa al pari costeggiando Nesta all'errore.

VIGNAROLI 5,5. Pressa Pirlo alla fonte, offre poco all'attesa. Ammonito, salterà la trasferta di Brescia.

MARASCO 6. Mediano tuttora, si gode la vacuità di Rui Costa prima dell'avvento di Kaka. Nel finale tira sui piedi nemiche l'occasione per rovesciare il Milan.

DOMIZI 6. Ha migliorato la tecnica, che unisce alla concitata foga. Non teme Ambrosini né Gattuso. Attore protagonista della guazzarona di fine partita.

KAMARA 6. Vale un grande club, riuscisse a selezionare le idee. La migliore di queste è all'origine della rissa.

MAKINWA 5,5. Non ha il fisico della boa, e interpreta il ruolo personalizzando sulle proprie misure. Si schianta contro Maldini (dal 19° st Amoroso 6,5; altro peso rispetto al collega, un falco sui sonni rossoneri).

MILAN

DIDA 6. Inoperoso fino al gol subito, su cui nulla possono i suoi centimetri.

SIMIC 5. Torna titolare da 5 mesi. Incerto e pallido, si dimentica Amoroso quando firma il pari (dal 19° st Serginho 5,5; un paio di percussioni senza segno).

NESTA 5,5. Pragmatore responsabile, sulla rete del Modena, buca la palla in mezzo all'area. Si vede che è al centro, neppure in precedenza aveva rubato l'occhio.

MALDINI 6. Kamara lo evita prima di innescare il paraggio e quell'intervento sciatto è l'unica peccatella di giornata.

PANCARO 6. Spinge sulla sinistra per un tempo, anche sulla destra non smette di filare.

AMBROSIINI SV. Soffre Domizi prima dell'ennesimo infortunio muscolare (dal 26° st Gattuso 6; con Domizi ogni tackle rimbombava per la via Emilia. Scontato che al fischio finale tra i due si passi alle mani).

PIRLO 6. Comincia a convivere col trequartista nemico che gli monta sui piedi. Offre a Inzaghi una delle occasioni che l'altro sfrutta.

SEEDORF 7. Di gran lunga il più costoso e prezzato degli invasori. A sinistra (primo tempo) o a destra (secondo) crea pericoli, dal suo dietro respiro nasce la rete di Tomasson.

RUI COSTA 5. Tocchetta vuoto, quando il gioco si fa duro diventa un inutile orpello (dal 26° st Kaka 6; cambia marcia, ma il tempo a disposizione è poco).

INZAGHI 4. In dubbio per il guasto al piede, avrebbe fatto meglio a restare nel box. Sbaglia il possibile e l'impossibile le rare volte che non giace in fuorigioco. L'errore sulla sponda di Tomasson vale la retrocessione dietro Borriello nelle gerarchie degli attaccanti.

TOMASSON 6. Gli annullano un gol, si rifiuta gonfiando la rete dopo la sberla di Seedorf. (p. 1.)

Rui Costa: colpa del caldo e della sfortuna

Galliani prima si arrabbia poi ritrova l'ottimismo: siamo a più 13 in media inglese

Pier Carlo Alfonso
MODENA

Chi sperava di cogliere una smorfia di delusione sul viso di Adriano Galliani, è rimasto deluso. Il vice presidente milanista esibisce una tranquillità che non teme provocazione. Ma questo solo negli spogliatoi. Che il grande Milan sia stato bloccato sul secondo pareggio consecutivo sembra (in apparenza) renderlo completamente indifferente. «Siamo a più 13 in media inglese, contro il Modena c'è mancato il risultato ma sicuramente non il gioco e quindi non possiamo che essere soddisfatti». Se salta mi avessero anticipato quello che è successo, ci avrei messo le firme». Galliani (che però al fischio finale aveva dato segni di nervosismo) si sente talmente sicuro del potenziale che ha a disposizione da preferire allargarsi sugli

ampi orizzonti rossoneri piuttosto che soffermarsi sulle vicende di giornata: «Veniamo da un successo in Champions League e ora siamo nei quarti di finale della stessa manifestazione. Siamo pur in testa alla classifica del campionato con un certo margine e quindi non vedo dove possano risiedere motivi di preoccupazione. La Juve ha già rallentato, la Roma veniva da una sconfitta interna. Il Milan, invece, è in salute e continua a dimostrarsi. Se poi compie degli errori, come è avvenuto anche a Modena, pazienza, sarà un buon motivo per non ripeterli».

Tranquillo il Galliani del dopopartita, addirittura serafico (in apparenza) Ancelotti anche se premette che la sua squadra avrebbe meritato di più: «Visto quanto abbiamo combinato, direi che abbiamo ben poco da rimproverarci e che il risultato ci va stretto.

Tutto sommato, ci ha fatto più rabbia il precedente pareggio di San Siro contro il Chievo. Qualche errore contro il Modena c'è, ma è dimostrazione che non stiamo attraversando un periodo molto fortunato. Di qui a perdere il sonno però ne corre».

A questo punto anche il tecnico rossonerò - come Galliani - allunga lo sguardo verso il traguardo: «Abbiamo sessantatré punti quando mancano soltanto sei giornate al termine, è vero che il campionato resta aperto, ma mi pare che possiamo conservare totale fiducia perché lo scudetto rimane a portata di mano».

Unico dei giocatori rossoneri a trovare la parola è Rui Costa il quale, sentendosi chiedere se il secondo pareggio consecutivo rossonerò possa essere interpretato come un segnale d'allarme, la butta sul ridere: «Forse vi agiterete voi

ma noi sicuramente no perché, tra l'altro, sappiamo di non dover giocare da soli. Abbiamo attaccato molto e avremmo potuto vincere ma il calcio è fatto così. Altre volte ci siamo resi meno pericolosi e ce ne siamo andati con i tre punti in tasca. Eppoi a Modena abbiamo sofferto il primo caldo, che ha infastidito anche i nostri avversari, lo so benissimo. Nel Milan, però, c'era maggior stanchezza perché eravamo in molti a ritornare dagli impegni con le squadre Nazionali».

La conclusione è scontata: nessuna paura, e il Milan non trema e resta ben saldo al comando. Con un simpatico sorriso di sfida il portoghese dice: «Sarebbe bastato un pizzico di precisione e a quest'ora sareste qui a declamare che il Milan continua a volare. Tranquilli. Ve lo ripeto, gli altri debbono essere ben più preoccupati di noi».



Rui Costa sostituito da Kaka nel secondo tempo